

BULGARIA MEDIAEVALIS

Volume 2/2011

Studies in honour of
Professor Vassil Gjuzelev



BULGARIAN HISTORICAL HERITAGE FOUNDATION
Sofia

MARCO EUGENICO AUTORE E LETTORE DI OPERE SPIRITUALI

ANTONIO RIGO/VENEZIA

1. Nella ricca e variegata produzione di Marco Eugenio,¹ le opere di argomento ascetico-spirituale occupano, dal punto di vista strettamente quantitativo, uno spazio limitato. Sono da menzionare gli otto canoni paracletici contro gli otto pensieri principali,² la preghiera per la liberazione dalla lussuria,³ un dialogo sull'ubbidienza⁴ e una breve nota sui frutti dello Spirito dell'epistola ai Galati (Gal. 5, 22).⁵ I 43 *Capitoli parenetici* sono invece da togliere dalla lista degli scritti di Marco.⁶ Resta una breve operetta sulla preghiera, dalla quale iniziamo la nostra esposizione.

L'opuscolo sulla Preghiera di Gesù (*Περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με*), era già stato inserito senza il nome dell'autore e in versione neogreca nella *Filocalia* (1782).⁷ Più di recente, è stato pubblicato dall'allora ieromonaco Irinej Bulović, attuale metropolita di Bačka, sulla base di tre manoscritti (*Bucur. Ac. Rom.* 452 [602], pp. 878–884, *Paris. BnF. gr.* 1292, ff. 94^v–97^v e *Athos Iviron* 388 [4508], ff. 942^v–946^v).⁸

L'editore osservava che l'opuscolo è sicuramente conservato in altri codici. In effetti, da quanto ci risulta, questo compare in un discreto numero di manoscritti, che possiamo suddividere in due gruppi: un primo, nel quale l'opuscolo è attribuito a Marco Eugenio, e un secondo, nel quale è anonimo. Iniziamo dai codici, che contengono altri scritti di Marco e nei quali l'operetta compare con il nome dell'autore.

Il *Paris BnF. gr.* 1292 (XV s.) (utilizzato da I. Bulović) è un manoscritto contenente autografi di Gennadio Scholarios. Nella parte copiata da Teodoro Agalliano, troviamo ai ff. 94^v–97^v Marco Eugenio, *Περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με*.⁹

¹ La più recente lista delle sue opere comprende 115 titoli, cfr. N. CONSTAS, Mark Eugenikos, in *La théologie byzantine et sa tradition* II, ed. C. G. CONTICELLO–V. CONTICELLO, Turnhout 2002, 423–440.

² *Κανόνες ὀκτῶ παρακλητικοὶ κατὰ τῶν ὀκτῶ γενικῶν λογισμῶν*, inedito, cfr. *ibid.*, 437 (nr. 97).

³ *Εὐχή ὑπὲρ ἀπαλλαγῆς πορνικοῦ πολέμου ὡς ἐκ προσώπου γυναικός*, inedito, cfr. *ibid.*, 440 (nr. 111).

⁴ *Διάλογος Ἰσιδωρος ἡ περὶ ὑπακοῆς*, inedito, cfr. *ibid.*, 439 (nr. 108).

⁵ *Περὶ τῶν καρπῶν τοῦ Πνεύματος*: IASON VATOPEDINOS, *Σωτήρ* 12 (1889) 341–342.

⁶ Cfr. Annesso I.

⁷ *Ἀνωνύμου τινος ἁγίου λόγος θαυμάσιος περὶ τῶν λόγων τῆς θείας προσευχῆς, ἡγουν τοῦ Κύριε, Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με*, in *Φιλοκαλία τῶν ἱερῶν νηπτικῶν*, Venezia 1782, 1163–1167 = *Athina* ³1963, V, 63–68.

⁸ *Ἡ ἔρμηνεία τῆς εὐχῆς τοῦ Ἰησοῦ ὑπὸ τοῦ ἁγίου Μάρκου Ἐφέσου*, *Κληρονομία* 7 (1975) 345–352, trad. inglese di CONSTAS, Mark Eugenikos, 465–467.

⁹ Cfr. L. PETIT–X. A. SIDERIDÈS–M. JUGIE, *Œuvres complètes de Georges Scholarios* I, Paris 1928, XXV–XXIX; E. GAMILLSCHEG–D. HARLFINGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800–1600*. 2. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, Wien 1989, nr. 163.

Il *Monac. gr.* 256 (XV s.) contiene testi legati alla polemica tra Greci e Latini e al Concilio di Firenze. Tra le diverse opere di Marco Eugenico qui presenti, ai ff. 304^r–305^r *Περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με.*¹⁰

Il *Buc. B. A. R. gr.* 452 (602) (XV–XVI s.) (utilizzato da I. Bulović) conserva scritti di Michele Apostolis, Giorgio Gemisto Pletone, Giorgio Scholarios, Giovanni Eugenico e una decina di opere di Marco Eugenico, tra le quali alle pp. 878–884 *Περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με.*¹¹

Il *Mosq. Synod. gr.* 423 (Vladimir 245) (ultimo quarto del XVI s.), raccoglie opere connesse al Concilio di Firenze di Gennadio Scholarios, Bessarione, Marco Eugenico. In una parte copiata da Massimo Margounios troviamo, ai ff. 166^r–167^v *Περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με.*¹²

Il gruppo di manoscritti contenenti l'opuscolo sulla Preghiera di Gesù senza il nome dell'autore è più numeroso.

Il *Mosq. Synod. gr.* 259 (Vladimir 423) (XV s.)¹³ già appartenuto al monastero di Iviron, fu portato a Mosca da Andrej Suchanov nel 1655. A fianco di una piccola raccolta di testi ascetico-spirituali (sulla quale ritorneremo più avanti), copiata da Marco Eugenico, compare il suo autografo dell'opuscolo sulla Preghiera di Gesù (senza il nome dell'autore), ff. 101^r–104^r *Περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με.* Dall'autografo di Marco derivano, direttamente o indirettamente, le copie conservate in altri manoscritti athoniti, nei quali l'opuscolo è anonimo.

Athos, Iviron 388 (4508) (XVI s.) (utilizzato da Bulović).¹⁴ In questa voluminosa raccolta, chiamata per l'appunto *Okeanos*, troviamo, senza il nome dell'autore, ai ff. 942^v–946^v *Περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησον ἡμᾶς.*

In una raccolta di testi spirituali conservata in un certo numero di manoscritti del XVIII secolo,¹⁵ l'opuscolo compare anonimo e con il titolo *Διασάφησις περὶ τῶν ἐμφερομένων τῇ θείᾳ εὐχῇ ῥημάτων, ἡ τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησόν με.* *Athos, Lavra K* 110 (1397), ff. 88^r–91^r, *Athos, Skiti Kausokalyba* 14, ff. 197^v–199^v, *Athos, Haghia Anna* 57, ff. 324^r–327^v, *Hierosol., S. Saba* 378 (XVIII s.), ff. 116^r–117^v, *Athos, Lavra K* 126 (1413), pp. 375–381.

L'autografo dell'opuscolo nel codice di Mosca permette da un lato di vedere come l'edizio-

¹⁰ Cfr. I. HARDT, *Catalogus codicum manuscriptorum graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae* III, Monachii 1806, 70–90.

¹¹ Cfr. C. LITZICA, *Biblioteca Academiei Române. Catalogul manuscriselor grecești*, București 1909, 289–294.

¹² Cfr. ВЛАДИМИР, *Систематическое описание рукописей Московской Синодальной Библиотеки* I, Москва 1894, 326–329; Б. А. ФОНКИЧ–Ф. Б. ПОЛЯКОВ, *Греческие рукописи Синодальной Библиотеки*, Москва, 1993, 89–90.

¹³ Cfr. ВЛАДИМИР, *Систематическое описание рукописей Московской Синодальной Библиотеки* I, 636–638; ФОНКИЧ–ПОЛЯКОВ, *Греческие рукописи Синодальной Библиотеки*, 137–138; B. L. FONKIČ, Codici autografi di Bessarione, Giovanni Eugenico e Critobulo conservati a Mosca, *Rivista di Studi Bizantini e Slavi* 4 (1984) 34, 36; B. L. FONKIČ–F. B. POLJAKOV, Markos Eugenikos als Kopist. Zur Tätigkeit eines Gelehrtenkreises an den Konstantinopolitaner Skriptorien im ersten Drittel des 15. Jahrhunderts, *BZ* 84/85 (1991/92) 21–22.

¹⁴ Cfr. innanzitutto S. P. LAMPROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos* II, Cambridge 1900, 122–138; B. PSEPHTOGAS, Le Codex 388 du monastère Iviron, dit *Ὁκεανός*, *Cyrrillomethodianum* 5 (1981) 132–145.

¹⁵ Al riguardo e per una descrizione dei manoscritti cfr. A. RIGO, I versi sulla *hesychia* del monaco Teofane (fine XIV secolo), *REB* 70 (2012).

ne pubblicata da Irinej Bulović sulla base di tre manoscritti sia tutto sommato affidabile¹⁶ e dall'altro mostra che Marco Eugenio compose l'operetta sulla preghiera durante i giovani anni, ben prima del Concilio di Firenze e le vicende a questo collegate, dopo aver intrapreso la vita monastica prima nel monastero della Trasfigurazione in una delle isole dei Principi, Antigoni, poi a Costantinopoli a San Giorgio di Mangana.¹⁷

Il senso dell'opuscolo e le intenzioni dell'autore, che non intendeva scrivere qualcosa sulla pratica dell'orazione o sui suoi effetti, sono esposti con chiarezza nelle righe conclusive dell'opuscolo, dove Marco scrive: «Ma questo noi offriamo, per quanto ci è possibile, circa le parole <della preghiera>, come raccogliendo fiori da un bello e grande albero. Altri raccoglieranno il frutto racchiuso in queste parole. La prolungata meditazione e ascesi (ἡ διὰ χρόνου μελέτη καὶ ἄσκησις) glielo dona, a loro che sono andati oltre e che si sono avvicinati a Dio (διαβατικοῖς γενομένοις καὶ Θεῷ πλησιάσασιν)». ¹⁸ Al di là della dichiarata espressione di modestia da parte dell'autore, appare chiaro che l'opuscolo non è uno scritto spirituale sulla preghiera, ma una sorta di *theoria* sui Nomi divini¹⁹ e sulle parole dell'orazione.

L'operetta è formata da due parti di diseguale lunghezza. Una prima, volta a celebrare l'eccellenza della Preghiera di Gesù, ne mostra l'origine apostolica e la portata dogmatica (cristologica) e antiereticale delle parole che la compongono. La seconda è una riflessione teologica sui Nomi divini basata sulla Bibbia e sul Nuovo Testamento.

Iniziamo dalla prima parte, nella quale Marco Eugenio, per illustrare in modo più chiaro al lettore l'origine apostolica e la portata antiereticale della preghiera, inserisce due schemi esplicativi nel testo.²⁰ Egli esordisce dicendo che non spetta a lui dire quale sia la potenza della preghiera e la quantità di doni che questa accorda a quelli che la ripetono (Ὅση μὲν ἡ τῆς εὐχῆς δύναμις καὶ οἷα δωρεῖται τοῖς κεκρημένοις καὶ ὅπως αὐτοὺς διατίθῃσιν, οὐχ ἡμῶν ἐστι λέγειν). A proposito dell'origine della preghiera, Marco prosegue:

¹⁶ Una collazione del testo del *Mosq. Synod. gr.* 259 (Vladimir 423) (M) con l'edizione dà i seguenti risultati. μήποτ' M: τοῦτο BULOVIĆ, *Ἡ ἐρμηνεία*, 351, l. 21. Lo schema sul «circolo» della preghiera (v. *Φιλοκαλία*, V, 64) omissa da BULOVIĆ, *Ἡ ἐρμηνεία*, 348, l. 23 compare in M. Nello schema sulla portata antiereticale della preghiera: τοὺς ἀρμενίους θεοπασχίτας M: τοὺς περὶ Πέτρον τὸν Κναφέα BULOVIĆ, *Ἡ ἐρμηνεία*, 349; e cfr. *Φιλοκαλία*, V, 66.

¹⁷ Questa parte del manoscritto risale infatti al primo terzo del XV secolo, come aveva osservato FONKIĆ, *Codici autografi*, 34.

¹⁸ BULOVIĆ, *Ἡ ἐρμηνεία*, 352, ll. 11–16.

¹⁹ Così Marco scrive: «Τὰ γε μὴν θεῖα ὀνόματα, δι' ὧν ἡμῖν ἡ τῶν δογματικῶν ἀκριβεία τεθεώτηται», *ibid.*, 351, ll. 3–4.

²⁰ *Ibid.*, 348, l. 23 (v. più in alto n. 16), 349. A proposito di questi schemi I. HAUSHERR, *Noms du Christ et voies d'oraison* (OCA 157), Roma 1960, 276 (che ignorava la paternità dell'opuscolo) osservava con una malcelata ironia: «On se croirait d'abord dans un livre de géométrie ou de trigonométrie».

Ebbene le stesse parole, delle quali la preghiera è formata, sono state trovate all'inizio dai nostri santi Padri. Essi si sono fondati non sulla loro opinione, ma per ispirazione celeste sulla stessa divina Scrittura e sui corifei tra i discepoli di Cristo, o per dire meglio, ci hanno trasmesso questa eredità a loro data dal Padre e da essi ricevuta. [...] Così, per esempio, il molto divino Paolo, come parlando dinanzi a noi dal terzo cielo (cfr. 2 Cor. 12, 2), dice: «Nessuno può dire 'Signore Gesù' se non nello Spirito Santo» (1 Cor. 12, 3), e mostra così in modo meraviglioso con la sua parola asseverativa la sublimità e l'eccellenza dell'invocazione di Gesù Cristo. Giovanni il grande, che esprimeva con voce di tuono le realtà spirituali, inizia alla fine del precedente e sembra in un certo senso congiungere il seguito della preghiera: «Ogni spirito che confessa che 'Gesù Cristo' è venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv. 4, 2) [...]. Si presenti a noi il terzo della corifea perfezione dei teologi e ci esponga il resto di questa preghiera. Quando Cristo chiede ai discepoli: «Chi dite che io sono?», l'ardente supera, come d'abitudine, gli altri e dice: «Tu sei il 'Cristo, Figlio di Dio' vivente» (Mt. 16, 16). Egli lo testimoniò come Salvatore, grazie a una rivelazione celeste del Padre. Ma guarda: questi santi discepoli come in un cerchio sono congiunti l'uno all'altro e partecipano queste divine parole l'uno dall'altro. Così la fine del precedente è l'inizio del successivo. L'uno ha detto: «Signore Gesù», l'altro: «Gesù Cristo» e il terzo: «Cristo Figlio di Dio». La fine è congiunta all'inizio come in un cerchio.²¹

In queste righe Marco segue da vicino un capitolo dell'opera *Metodo e canone* di Callisto e Ignazio Xanthopouloi, limitandosi a parafrasare quanto là era scritto.²² Resta da aggiungere, per inciso, che quest'idea dell'origine apostolica della Preghiera di Gesù sarà destinata a conoscere una rinnovata popolarità nel XIX secolo tra i cultori di questa forma di orazione, in Grecia e in Russia.²³

Marco Eugenio si allontana dagli Xanthopouloi soltanto per alcune considerazioni simboliche sulla triade degli Apostoli.

L'ordine di coloro che parla non non è privo di logica. La mistica tradizione della preghiera (ἡ μυστικὴ τῆς εὐχῆς παράδοσις) inizia con l'apostolo che cronologicamente fu ultimo di tutti (cfr. 1 Cor. 15, 8), continua con l'intermedio e giunge al primo fra tutti, per il suo essere vicino a Gesù più di ogni altro. Ritengo che questo sia un simbolo del nostro ben ordinato avanzamento, ascesa e unione con Dio tramite la pratica (*praxis*) e la contemplazione (*theoria*) nell'amore, dal momento che Paolo è immagine della pratica – «Mi sono affaticato – dice – più di tutti loro» (1 Cor. 15, 10), Giovanni della contemplazione e Pietro dell'amore, perché è detto che amava Gesù più di tutti gli altri (cfr. Gv. 21, 17).²⁴

Per il simbolismo degli Apostoli, Marco riprende idee circolanti e diffuse nella tradizione bizantina. Gli abbinamenti conosciuti sono i più diversi. Per Massimo il Confessore Pietro è la *praxis* e Giovanni la *theoria*,²⁵ per Giorgio Acropolita, Pietro

²¹ BULOVIĆ, *Ἡ ἐρμηνεία*, 347, l. 5–348, l. 23.

²² *Metodo e canone*, 50: *Φιλοκαλία τῶν ἱερῶν νηπτικῶν*, Athina 1961, IV, 249–250 e Annesso II.

²³ Cfr. A. RIGO, Le origini della Preghiera di Gesù secondo gli autori mistici bizantini dei secoli XIV–XV, in *Sûzişât-i müellefe. Contaminazioni e spigolature turcologiche. Studi in onore di Giampiero Bellingeri*, ed. V. COSTANTINI–M. KAPPLER, Crocetta del Montello 2010, 319–325.

²⁴ BULOVIĆ, *Ἡ ἐρμηνεία*, 348, l. 31–349, l. 9.

²⁵ *Quaestiones ad Thalassium*, III: C. LAGA–C. STEEL, *Maximi confessoris, Quaestiones ad Thalassium* I (CCSG 7), Turnhout 1980, 56, ll. 23–24.

raffigura sempre la *praxis*, mentre Paolo la *theoria*.²⁶ Niceta Stetathos, commentando la pericope evangelica sulla Trasfigurazione, dice che Pietro è la fede e Giovanni è l'amore.²⁷ Tale simbolismo serve a Marco per delineare un parallelismo tra le voci e le figure degli Apostoli e l'itinerario spirituale, evocato con una delle tradizionali tripartizioni: *praxis – theoria – agape*.

In questa prima parte, Marco utilizza il capitolo di Callisto e Ignazio Xanthopouloi assieme a un'operetta anonima, *Interpretazione del «Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi. Amen»* (*Ερμηνεία εἰς τό· Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς. Ἀμήν*).²⁸ Marco la segue quasi parola per parola²⁹ al fine di illustrare il significato dogmatico e la portata antieretica di ciascuna delle parole che compongono la preghiera. Così secondo l'opuscolo più antico, qui riutilizzato, la parola «Signore», manifestando la natura divina di Cristo, respinge coloro che dicono che Egli fosse soltanto uomo. La parola «Gesù», riferendosi alla natura umana, vince quelli che lo ritenevano solo Dio. «Cristo» combatte gli eretici che sostenevano la presenza di due ipostasi separate l'una dall'altra. La parola «Dio» respinge coloro che mescolavano le due nature e manifesta la natura divina senza-confusione e assieme la natura umana e le due nature in un'unica ipostasi. Il «nostro» unisce fraternamente i fedeli l'uno con l'altro nell'amore, tramite il quale si consegue la pienezza della Legge e dei comandamenti. La parola «abbi pietà» espone il compimento dei dogmi e dei comandamenti, perché, proseguiva l'operetta anonima, noi otteniamo pietà grazie alla retta fede dei dogmi e al compimento dei comandamenti (*διὰ γὰρ τῆς ὀρθῆς πίστεως τῶν δογμάτων καὶ τῆς συμπληρώσεως τῶν ἐντολῶν*). «Noi», e ancor più l'«Amen» finale, innalzano l'orante nell'amore. In questo modo è chiaro, concludeva l'anonimo, come questa breve formula di preghiera, trasmessa dai Padri, sia colma di ogni bene legato ai dogmi e ai comandamenti.

Marco riproduce in sostanza le indicazioni dell'opuscolo più antico, trasferendo e adattando l'esegesi antieretica della formula «Signore Gesù Cristo, Nostro Dio, abbi pietà di noi. Amen», formula peraltro ben attestata anche nel XIV secolo, al «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me». Allo stesso tempo, egli ricorda in modo esplicito l'esistenza dell'altra formula di orazione, quando osserva: «Alcuni, facendo qualcosa di ancora più amabile, così dicono la preghiera: 'Signore Gesù Cristo, Nostro Dio, abbi pietà di noi'».³⁰

La seconda parte dell'opuscolo di Eugenio intende mostrare la progressione, l'ordine e la successione delle parole che compongono la preghiera (idea che affiorava

²⁶ *Laudatio Petri et Pauli*, 16: A. HEISENBERG, *Georgii Acropolitae Opera* II, Leipzig 1903, 96.

²⁷ *Capita gnostica*, 52: PG 120, 980BC.

²⁸ R. E. SINKIEWICZ, *An Early Byzantine Commentary on the Jesus Prayer: Introduction and Edition*, *Mediaeval Studies* 49 (1987), 217–218 (CPJ 2). Sicuramente Marco utilizzava la versione CPJ 2 dell'*Interpretazione*, come qui osservato (211), ma la presenza dello schema antieretico nell'autografo sembra indicare che egli conoscesse anche la versione CPJ 1.

²⁹ V. Annesso II.

³⁰ BULOVIĆ, *Ἡ ἐρμηνεία*, 350, ll. 22–25.

qua e là anche in precedenza) sulla base della Bibbia e del Nuovo Testamento. Qui, a differenza che nella prima sezione, non ci sembra che egli segua pedissequamente testi più antichi, ma si limita a riecheggiare temi, elementi ed esegesi che si ritrovano in molti autori patristici e bizantini (in particolare letteratura esegetica e polemica antiebraica). La chiave per intendere questa parte è fornita dallo stesso Marco, quando scrive che «le divine parole della preghiera sono state stabilite in successione e in modo conforme alla graduale manifestazione della fede» (ἐφεξῆς ἄρα καὶ ἀκολουθῶς τῇ χρονικῇ τῆς πίστεως ἀναδείξει τὰ θεῖα ῥήματα τέτακται τῆς εὐχῆς).³¹ Così il nome «Signore» è proprio dell'Antico Testamento, prima della Legge e dopo la Legge (cita Gen. 19, 24 e Sal. 109, 1). «Gesù» è il Nome divino legato all'Incarnazione (cita Lc. 1, 31) e significa Salvatore. «Cristo» è proprio di Gesù risorto (cita At. 2, 36). Infine, «Egli elevò la nostra natura nei cieli, glorificandola assieme a sé e rendendola degna di sedere con il Padre. Allora iniziò a essere chiamato anche 'Figlio di Dio' e 'Dio' dagli Apostoli». ³² L'idea di una rivelazione progressiva e di una successione lungo la Bibbia e il Nuovo Testamento delle parole che compongono la preghiera è il corrispettivo del «circolo della preghiera» di cui Marco parlava a proposito degli Apostoli. Ma deve essere sottolineato come egli addirittura individui nella Preghiera di Gesù la sintesi e la cifra della rivelazione divina e dell'Incarnazione.

Quanto Marco Eugenio scrive non appartiene dunque – lo ripetiamo ancora – alla letteratura spirituale propriamente detta, ma è una breve memoria sulle origini e sul significato della preghiera. La sua estrema esaltazione della preghiera di Gesù, è un chiaro preludio di pagine simili, in particolar modo del XIX secolo, e ha forse un parallelo, per gli assunti più generali, nei capitoli scritti, da un contemporaneo di Marco, Simeone di Tessalonica († 1429). Quest'ultimo scriveva: «Ci sono diverse preghiere delle quali tratteremo singolarmente, secondo le nostre possibilità. La prima di tutte è quella trasmessa dal Salvatore nei Vangeli, che racchiude in poche parole tutta la gnosi e la potenza evangelica. È la salvifica invocazione del Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio, per la quale si sono affaticati molti dei nostri santi Padri». Dopo aver celebrato Callisto e Ignazio Xanthopouloi, presso i quali egli aveva intrapreso la vita monastica, Simeone dedica un ultimo capitolo alla sacra e divinificante preghiera, che tutti i cristiani devono ripetere. In queste righe, intessute di citazioni neotestamentarie sul Nome divino, Simeone la celebra con toni vibranti:

Questa divina preghiera, l'invocazione del Salvatore, 'Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me', è preghiera e supplica, professione di fede e apportatrice dello Spirito santo, conduttrice di doni divini e purificazione del cuore, cacciatrice dei demoni e inabitazione di Gesù Cristo, sorgente di ragionamenti spirituali e di pensieri divini e liberazione dai peccati, medico delle anime e dei corpi e conduttrice dell'illuminazione divina, fonte della misericordia di Dio e causa di rivelazioni e misteri divini nell'umiltà, unica salvifica, perché porta in sé il Nome salvifico del Dio nostro.³³

³¹ *Ibid.*, 352, ll. 2–4.

³² *Ibid.*, 351, ll. 28–31

³³ *Sull'orazione*, 294–297: PG 155, 541–549.

La chiara volontà di esaltare la Preghiera di Gesù accomuna Marco Eugenio e Simeone, anche se i toni e le prospettive sono differenti: l'eccellenza della Preghiera di Gesù risiede per Simeone nel Nome divino, mentre per Marco Eugenio nel suo essere la sintesi della progressiva rivelazione dei Nomi divini, nell'origine apostolica e nella portata dogmatica e antieretica. In ambedue i casi è comunque la dottrina del Nome divino a emergere con forza, più che gli aspetti di tipo «pratico» (lotta ai demoni, ai pensieri, alle passioni, ecc.) sui quali avevano insistito sino ad allora i testi ascetici a proposito della Preghiera di Gesù. Abbiamo visto che, per l'origine di questa orazione e per il suo significato dogmatico e la portata antieretica, Marco si serviva di due testi che aveva a disposizione, l'*Interpretazione e il Metodo e canone* di Callisto e Ignazio. È da sottolineare che egli si serviva e seguiva quasi alla lettera le indicazioni di due suoi contemporanei, gli Xanthopouloi. Ritorneremo tra poco su questo punto.

2. Passiamo a Marco Eugenio come lettore di opere spirituali. Egli dimostra innanzitutto una certa familiarità con le opere «classiche» della mistica bizantina. Il *Mosq. Synod. gr.* 338 (Vlad. 179)³⁴ è un codice pergameneo del XII secolo, con alcune aggiunte dell'inizio del XIV secolo, contenente un corpus di opere attribuite a Nilo. Oltre a scritti composti effettivamente da questo autore, troviamo diverse opere di Evagrio il Pontico (*Sulla preghiera, Sui pensieri*, ecc.). I numerosi interventi di Marco Eugenio nel manoscritto denotano il suo interesse per i testi letti. Così egli ha ricopiato (f. 1^{rv}) il prologo ai capitoli *Sulla preghiera* di Evagrio (contenuti, senza il prologo, nei ff. 14^v–29^v) e ha aggiunto anche nel seguito numerosi marginali, nei quali ha riprodotto passi paralleli ed esplicativi del contenuto degli scritti niliani ed evagriani.

Nel codice contenente il suo autografo dell'operetta sulla preghiera, *Mosq. Synod. gr.* 259 (Vladimir 423), Marco Eugenio ha ricopiato di suo pugno alcuni testi ascetico-spirituali. La prima, e la più estesa, di queste opere è il *Syntagma* di Callisto e Ignazio Xanthopouloi (ff. 1^r–67^r), comprendente il *Metodo e canone*, preceduto dall'indice dei capitoli, la lettera a Ioasaph (f. 66^r) e la nota sugli effetti della preghiera (ff. 66^v–67^r).³⁵

Dopo un breve estratto dalle Vitae Patrum (f. 198^{rv} Inc.: Διηγῆσατο ἡμῖν γέρων, des.: περὶ τοῦ γεγονότος πράγματος), Marco ha ricopiato i versi sulla scala della hesychia del monaco Teofane (f. 199^{rv}, Κλίμαξ χαρίτων ἡσυχίας ἐνθάδε, inc.: Οἰκτρὸς

³⁴ Cfr. ВЛАДИМИР, *Систематическое описание рукописей Московской Синодальной Библиотеки* I, 203–207; ФОНКИЧ–ПОЛЯКОВ, *Греческие рукописи Синодальной Библиотеки*, 68; P. GÉHIN–C. GUILLAUMONT–A. GUILLAUMONT, *Évagre le Pontique, Sur les pensées* (SC 438), Paris 1998, 61–62, 66; *Древности монастырей Афона X–XVII веков в России: Из музеев, библиотек, архивов Москвы и Подмосковья*, Москва 2004, 29 e tav (per f. 68^r).

³⁵ Su Callisto e Ignazio Xanthopouloi e la loro opera cfr. A. RIGO, *Une summa ou un florilège commenté pour la vie spirituelle? L'œuvre ΜΕΘΟΔΟΣ ΚΑΙ ΚΑΝΩΝ* de Calliste et Ignace Xanthopouloi, in *Encyclopaedic Trends in Byzantium?*, ed. P. VAN DEUN–C. MACÉ, Leuven 2011, 387–436.

μοναχὸς τοῦνομα Θεοφάνης).³⁶ Questa breve composizione è dedicato all'interiorizzazione della preghiera, delineata con l'immagine di una scala di dieci gradini: I preghiera pura, II calore del cuore, III santa operazione, IV lacrime del cuore, V pace dei pensieri, VI purificazione della mente, VII contemplazione dei misteri, VIII straordinario fulgore, IX illuminazione del cuore, X perfezione. Il monaco Teofane, attivo attorno al 1400, si muoveva nell'ambiente costantinopolitano vicino agli Xanthopouloi.

Seguono alcuni fogli occupati da una piccola scelta dalle opere di Gregorio Palamas: (ff. 200^r–201^r) *Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου ἀρχιεπισκόπου Θεσσαλονίκης ὅπως ἐκ τῆς κατὰ νοῦν σχολῆς τὸ πένθος τίκεται*, inc.: Ὅπηνίκα ὁ νοῦς (Gregorio Palamas, *Discorso a Xene*, 54–57; P. K. CHRESTOU et alii, *Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ Συγγράμματα*, Thessaloniki 1992, V, 221–223). (ff. 201^r–202^v) *Περὶ φωτισμοῦ θείου καὶ τῆς κατ' αὐτὸν θεωρίας*, inc.: Ὅταν γὰρ ἅπαν αἰσχροὺς πάθος (Ibid., 58–62: 223–226). (ff. 203^r–204^v) *Τοῦ αὐτοῦ περὶ προσευχῆς καὶ καρδίας καθαρότητος*, inc.: Ἐπειδὴ τὸ θεῖον (Gregorio Palamas, 3 *Capitoli sulla preghiera e la purezza di cuore*: ibid. 157–159). Marco trascrive i 3 capitoli sulla preghiera, dedicati all'unificazione della mente, e gli estratti dalla lettera a Xene sulla mente irradiata dalla luce divina, perché ai suoi occhi queste sono le pagine più importanti per la spiritualità nell'insieme degli scritti di Palamas. La copia della sezione della lettera a Xene appare molto significativa, e allo stesso tempo ispirata da una scelta ponderata e felice, dal momento che lo stesso Gregorio aveva chiaramente mostrato una predilezione particolare per queste pagine.³⁷

La sezione del manoscritto si chiude con il trattato di Niceforo sulla custodia del cuore (ff. 205^r–208^v) *Περὶ φυλακῆς καρδίας καὶ νήψεως*.³⁸ Non è forse un caso che Marco ricopi questo opuscolo sulla tecnica psicofisica dell'orazione di Niceforo l'Athonita, personaggio che è appunto celebrato dai suoi contemporanei: Callisto e Ignazio Xanthopouloi lo citano come «Niceforo il grande»,³⁹ mentre Simeone di Tessalonica lo ricorda, in una schiera di Padri che hanno insegnato la preghiera, come «Niceforo l'asceta». ⁴⁰ La scelta di questo opuscolo invece di altri dedicati alle tecniche si spiega forse per questa ragione. Dobbiamo peraltro segnalare che in una parte più antica (XIV secolo) dello stesso manoscritto, organizzato da Marco Eugenio, compare il *Metodo della santa preghiera e attenzione*, preceduto dai versi della preghiera (ff. 223^r–235^r).

La piccola raccolta di argomento ascetico-spirituale copiata da Marco Eugenio contiene perciò le opere di due *auctoritates* della grande stagione della mistica bizan-

³⁶ Cfr. A. RIGO, I versi sulla *hesychia*.

³⁷ Cfr. A. RIGO, De l'apologie à l'évocation de l'expérience mystique. Évagre le Pontique, Isaac le Syrien et Diadoque de Photice dans les œuvres de Grégoire Palamas (et dans la controverse palamite), in *Knotenpunkt Byzanz*, ed. A. SPEER (Miscellanea Mediaevalia 36), Berlin–New York 2012.

³⁸ *Φιλοκαλία*, IV, 18–28.

³⁹ *Metodo e canone*, 18: ibid., 221 (τοῦ μακαριωτάτου Νικηφόρου τοῦ πάνυ).

⁴⁰ *Sull'orazione*, 294: PG 155, 541D (Νικηφόρῳ ἀσκητῇ).

tina tra XIII e XIV secolo, Niceforo l'Athonita e Gregorio Palamas, affiancate a quelle di suoi contemporanei, Callisto e Ignazio Xanthopouloi e il monaco Teofane. La presenza degli scritti degli Xanthopouloi ci sembra significativa dal momento che anche l'analisi dell'opuscolo sulla preghiera aveva mostrato il potente influsso di questi due autori su Marco. Oltre a ciò, e più in generale, deve essere rimarcata l'attenzione dell'Eugenico per gli scritti spirituali suoi contemporanei. Al riguardo abbiamo ulteriori testimonianze: la *Spiegazione della divina liturgia* di Nicola Cabasilas è presente nello stesso manoscritto, *Mosq. Syn.* 259 (Vladimir 423). Un altro codice legato a Marco, il *Monac. gr.* 624, contiene la *Vita in Cristo* e altre opere dello stesso Cabasilas.⁴¹ In quest'ultimo codice, a fianco di Marco Eugenio, compare come copista Ioasaph degli Xanthopouloi, personaggio che ebbe un certo ruolo nella trasmissione delle opere di Nicola.⁴² In questo modo siamo ritornati ancora una volta a questo monastero, la cui centralità nella vita spirituale bizantina attorno al 1400 appare sempre più chiara. Per quanto riguarda Marco Eugenio, lo studio delle sue opere e delle sue letture spirituali conferma ancor di più, anche se a un altro livello, i suoi strettissimi rapporti con il monastero degli Xanthopouloi e i suoi monaci.⁴³

⁴¹ Cfr. FONKIČ-POLJAKOV, *Markos Eugenikos als Kopist*, 19–21; v. anche M-H. CONGOURDEAU, *Nicolas Cabasilas, La Vie en Christ I* (SC 355), Paris 1989, 57–58.

⁴² Cfr. PH. HOFFMANN, *Un recueil de fragments provenant de Minoïde Mynas: Le Paris. Suppl. gr. 681, Scriptorium* 41 (1987) 125–126; GAMILLSCHEG-HARLFINGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800–1600*, 2. Teil., nr. 288; FONKIČ-POLJAKOV, *Markos Eugenikos als Kopist*, 20–21.

⁴³ V. anche la sua opera sui limiti della vita indirizzata allo ieromonaco Isidoro: PG 160, 1193–1200, e gli epitaffi per Macario degli Xanthopouloi: A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Μαυρογερδάτειος Βιβλιοθήκη* ('Ο ἐν Κωνσταντινουπόλει Ἑλληνικὸς Φιλολογικὸς Σύλλογος. Παράρτημα 16) II, Konstantinoupolis 1884, 103 (nr. 7) = K. G. MAMONIS, *Μᾶρκος Εὐγενικός. Βίος καὶ ἔργον. Μελέτη γραμματολογική, Θεολογία* 25 (1954), 572 (nr. 3) e per la figlia e il genero di Demetrio Tzamplakon: *ibidem*.

ANNESI

1. I *Κεφάλαια παραινετικά* attribuiti a Marco Eugenio

Lo scrittore e uomo politico russo Avraam S. Norov (1795–1869) ha pubblicato nel 1859, in un volume contenente l'edizione di opere di Marco Eugenio e di Gennadio Scholarios, 43 *Utilissimi capitoli parenetici* (*Κεφάλαια παραινετικά πᾶν ὠφέλιμα*) sotto il nome del metropolita di Efeso.⁴⁴ Una trentina d'anni dopo, cinque di questi capitoli (17–21) sono stati ripubblicati sulla base di questa edizione.⁴⁵ In seguito, i 43 capitoli sono stati sempre menzionati ed elencati tra le opere di Marco Eugenio.⁴⁶

Avraam S. Norov scriveva laconicamente che l'opera si conservava in «un manoscritto della Biblioteca imperiale di Parigi», che può essere identificato con il *Paris. BnF Suppl. gr.* 64. Un quaderno (ff. 44–51), risalente alla fine XV – inizi XVI secolo, di questo convoluto contiene i seguenti testi:⁴⁷

1. (ff. 44^r–45^r) Marco Eugenio, VIII *Canoni contro gli otto pensieri malvagi*, tit.: *Τοῦ μακαριωτάτου καὶ ἁγιωτάτου μητροπολίτου Ἐφέσου κυροῦ Μάρκου τοῦ Εὐγενικοῦ κανόνες παρακλητικοὶ ὁκτὼ κατὰ τῶν ὁκτὼ λογισμῶν τῶν γενικῶν*, cfr. CONSTAS, Mark Eugenikos, 437–438 (nr. 97).
2. (ff. 45^v–47^v) *Capitoli parenetici*, tit.: *Κεφάλαια παραινετικά πᾶν ὠφέλιμα*.
3. (ff. 47^v–48^r) Liste varie (nove ordini angelici, interpretazione di parole e nomi ebraici della Bibbia e del Nuovo Testamento, parti del corpo, specie di movimento).
4. (f. 48^r) *Pregghiera all'angelo custode*, tit.: *Εὐχὴ εἰς τὸν ἅγιον ἄγγελον τὸν φύλακα τῆς ψυχῆς*.
5. (ff. 48^v–49^v) Marco Eugenio, *Soluzione di alcuni dubbi*, tit.: *Τοῦ ἁγιωτάτου μητροπολίτου Ἐφέσου κυροῦ Μάρκου τοῦ Εὐγενικοῦ πρὸς τινὰ ἀπορήσαντα*, cfr. CONSTAS, Mark Eugenikos, 434 (nr. 77).
6. (ff. 50^r–51^v) *Sul padre spirituale*, tit.: *Ὅποῖον χρὴ εἶναι τὸν πνευματικὸν πατέρα*.
Si tratta di un'opera di Giovanni Eugenio che ritroviamo nell'autografo *Paris. BnF gr.* 2075, ff. 282^r–284^r e poi nel *Buc. B. A. R. gr.* 452 (602), pp. 930–935. O. LAMPSIDES, Ἰωάννου τοῦ Εὐγενικοῦ Ὅποῖον χρὴ εἶναι τὸν πνευματικὸν πατέρα, *Ἀρχεῖον Ἐκκλησιαστικοῦ καὶ Κανονικοῦ Δικαίου* 12 (1957) 190–193.

⁴⁴ Μάρκου τοῦ Ἐφεσίου καὶ Γεωργίου τοῦ Σχολαρίου ἀνέκδοτα/Марка Ефесскаго и Георгия Схолария неизданные сочинения, Paris 1859, 44–52; cfr. la correzione delle letture erranee in S. OIKONOMOS, *Γρηγορίου Μητροπολίτου Εἰρηνοπούλεως καὶ Βατοπαιδίου*, Athina 1860, 70.

⁴⁵ Μάρκου τοῦ Ἐφέσου Παραινετικά πᾶν ὠφέλιμα, *Σωτήρ* 15 (1892) 314.

⁴⁶ K. KRUMBACHER, *Geschichte der byzantinischen Litteratur von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches (527–1453)* I (HdA 9/I), München 1897², 116; L. PETIT, Marc Eugénicos, in *Dictionnaire de Théologie catholique* 9/II (1927) 1976; H.-G. BECK, *Kirche und theologische Literatur im byzantinischen Reich* (HdA 12: Byzantinisches Handbuch, 2/I), München 1959, 457; MAMONI, Μάρκος ὁ Εὐγενικός, 557 (nr. 39); D. STIERNON, Marc Eugénicos, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique* 11 (1977) 269; I. BULOVIĆ, Τὸ μυστήριον τῆς ἐν τῇ ἁγίᾳ Τριάδι διακρίσεως τῆς θείας οὐσίας καὶ ἐνεργείας κατὰ τὸν ἅγιον Μάρκον Ἐφέσου τὸν Εὐγενικόν (Ἀνάλεκτα Βλατάδων 39), Thessaloniki 1983, 503 (nr. 38), CONSTAS, Mark Eugenikos, 433 (nr. 72). Ma CH. BAUR, *Initia Patrum graecorum* (StT 181) II, Roma 1955, 416 segnalava l'opera come anonima.

⁴⁷ Cfr. la descrizione di CH. ASTRUC–M.-L. CONCASTY–C. BELLON–CH. FÖRSTEL et alii, *Catalogue des manuscrits grecs. Supplément grec numéros 1 à 150*, Paris 2003, 141–143.

Vediamo che nel quaderno i *Capitoli parenetici* (2) sono anonimi, come altri piccoli testi (3, 4, 6). L'attribuzione a Marco Eugenio sembra essere stata fatta da A. S. Norov, a causa della presenza di due sue opere ben conosciute (1, 5). Questi primi dubbi sono altresì rafforzati dall'assenza di altri codici contenenti i capitoli sotto il nome dell'Eugenico. Una conferma definitiva del fatto che questa operetta sia da togliere dalla lista degli scritti di Marco è data dagli stessi 43 capitoli. Si tratta infatti di una serie di estratti di autori ascetico-spirituali ben conosciuti, che si ritrova pressoché per intero⁴⁸ in una compilazione ascetico-spirituale, i *Κεφάλαια διάφορα*, attribuiti in molti manoscritti a Isacco e a Giovanni Crisostomo⁴⁹. Ecco le corrispondenze.

1. Giovanni Cassiano, *Epistulae ad Castorem*, I, 13: PG 28, 868B11–13. *Kephalaia*: BESSON, 55, ll. 23–24.
2. *Ibid.*, 868B14–C1. *Kephalaia*: BESSON, 55, ll. 24–26.
3. *Ibid.*, 868C2–4. *Kephalaia*: BESSON, 55, l. 26–56, l. 2.
4. *Id.*, II, 1: col. 876A3–5. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 4–5.
5. *Ibid.*, 876A5–6. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 6–8.
6. Evagrio il Pontico, *De octo spiritibus malitiae*, 1: PG 79, 1145B5–6. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 8–9.
7. *Ibid.*, 1145b12–13. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 10–11.
8. Giovanni Cassiano, *Epistulae ad Castorem*, II, 2: PG 28, 877c5–6; Massimo il Confessore, *Capita de caritate*, III, 87: *Φιλοκαλία τῶν ἱερῶν νηπτικῶν*, Athina ³1958, II, 39. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 11–13.
9. Evagrio il Pontico, *De octo spiritibus malitiae*, 4: PG 79, 1148D9–12. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 13–15.
10. *Ibid.*, 1149A5, B6–8. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 15–16.
11. *Ibid.*, 1149B9–10. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 16–18.
12. *Ibid.*, 5, 1149D3, D1–2. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 18–19.
13. *Ibid.*, 6, 1152B1–3. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 19–20.
14. *Ibid.*, 1153b4–6. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 21–23.
15. Giovanni Cassiano, *Epistulae ad Castorem*, II, 5: PG 28, 897D5–6, *Φιλοκαλία τῶν ἱερῶν νηπτικῶν*, Athina ³1957, I, 75, ll. 33–35. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 23–24.
16. Evagrio il Pontico, *De octo spiritibus malitiae*, 12: PG 79, 1157B6–8. *Kephalaia*: BESSON, 56, ll. 25–26.
17. Giovanni Cassiano, *Epistulae ad Castorem*, II, 7: PG 28, 901A14–B3. *Kephalaia*: BESSON, 56, l. 27–57, l. 3.
18. Evagrio il Pontico, *De octo spiritibus malitiae*, 15: PG 79, 1160D7–8. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 3–4.
19. Ὡσπερ ἀχύρου καπνὸν οὐ προσδέχεται ὁ Θεὸς εἰς ὁσμὴν εὐωδίας, οὕτως οὐδὲ κενοδοξίας ἀρετὴν τὸ σύνολον προσδέχεται. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 4–6.

⁴⁸ Cfr. già ASTRUC-CONCASTY-BELLON-FÖRSTEL et alii, *Catalogue des manuscrits grecs*, 142.

⁴⁹ Cfr. M. BESSON, Un recueil de sentences attribué à Isaac le Syrien, *OrChrist* 1 (1901) 46–60, 288–298; e soprattutto E. PETERSON, Nilus, de octo spiritibus im Isaak-Florilegium, *Zeitschrift für katholische Theologie* 5 (1932) 596–599; J. PARAMELLE, «Chapitres des disciples d'Evagre» dans un manuscrit grec du Musée Bénaki à Athènes, *Parole de l'Orient* 6–7 (1975–1976) 102 n. 3; S. CHIALÀ, *Dall'asceti eremitica alla misericordia infinita. Ricerche su Isacco di Ninive e la sua fortuna* (Biblioteca della Rivista di Storia e Letteratura Religiosa, Studi 14), Firenze 2002, 331–332.

20. Evagrio il Pontico, *De octo spiritibus malitiae*, 18: PG 79, 1164A4–6, 8–9. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 6–8.
21. *Ibid.*, 1164A5–8. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 8–10.
22. *Ibid.*, 1164A9–10, A14–B1. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 10–12.
23. *Ibid.*, 1164B1–2, 3–4; Teodoro lo Studita, *Magna Catechesis*, 81: A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, *Μεγάλη κατήχησις*. S. Peterburg 1904, 571, l. 1. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 12–13.
24. Evagrio il Pontico, *De octo spiritibus malitiae*, 14: PG 79, 1160B4–5. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 13–15.
25. Ἀποδίδωκε ἀκηδῖαν ἐν προσευχῇ, καὶ πρόσχε μετὰ ἀκριβείας τοῖς λεγομένοις ῥήμασι τῶν ἀναγινωσκομένων. *Kephalaia*: BESSON, 57, ll. 15–16.
26. Evagrio il Pontico, *De octo spiritibus malitiae*, 8: PG 79, 1153B4–5. La seconda parte: ἐκδεχόμενος τὴν μακαρίαν ἐλπίδα καὶ τὰ ἀποκείμενα ἀγαθὰ. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 4–5.
27. Pseudo-Giovanni Crisostomo, *Admonitiones spirituales*: PG 62, 741, ll. 2–5. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 5–8.
28. *Ibid.*, 743, ll. 9–12. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 8–10.
29. *Ibid.*, 743, ll. 12–14. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 10–12.
30. *Ibid.*, 743, ll. 25–26. La seconda parte: καὶ καταφρόνει τοῦ ματαίου βίου τούτου, καὶ περὶ τῶν μελλόντων φρόντιζε διαπαντός. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 12–14.
31. Pseudo-Giovanni Crisostomo, *Admonitiones spirituales*: PG 62, 743, ll. 35–37. *Kephalaia*: BESSON, 58, 15–17.
32. *Ibid.*, 743, ll. 43–44. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 17–19.
33. *Ibid.*, 743, ll. 45–46, 47–48. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 19–21.
34. *Ibid.*, 743, ll. 60–61. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 23–25.
35. *Ibid.*, 743, ll. 70–71. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 25–26.
36. *Ibid.*, 744, ll. 1–5. *Kephalaia*: BESSON, 58, ll. 26–28.
37. Giovanni Crisostomo, *In Iohannem homiliae*, 47: PG 59, 261, l. 7–262, l. 2. *Kephalaia*: BESSON, 59, ll. 1–3.
38. *Ibid.*, 262, l. 2–263, l. 1. *Kephalaia*: BESSON, 59, ll. 3–5.
39. *Ibid.*, 263, ll. 4–5. *Kephalaia*: BESSON, 59, ll. 5–6.
40. Giovanni Crisostomo, *In Iohannem homiliae*, 46: PG 59, 262, ll. 28–30. *Kephalaia*: BESSON, 59, ll. 7–9.
41. *Ibid.*, 262, ll. 30–32 (1 Cor. 11, 29). *Kephalaia*: BESSON, 59, ll. 9–11.
42. *Ibid.*, 262, ll. 32–35. *Kephalaia*: BESSON, 59, ll. 11–13.
43. Giovanni Crisostomo, *In Iohannem homiliae*, 47: PG 59, 268, ll. 52–53. *Kephalaia*: BESSON, 59, 22–24.

I 43 *Capitoli parenetici* del *Paris. BnF Suppl. gr.* 64 sono pertanto una recensione parziale dei *Κεφάλαια διάφορα*, compilazione attestata in un certo numero di manoscritti. La loro attribuzione a Marco Eugenio, dovuta a un errore dell'editore moderno A. S. Norov, derivata dalla presenza nel manoscritto di altri scritti effettivamente scritti da Marco, deve perciò essere abbandonata.

II. Le fonti dell'*Interpretazione della Preghiera di Gesù* di Marco Eugenio

Nelle prime due parti del suo opuscolo sulla Preghiera di Gesù, Marco segue molto da vicino due testi, il *Metodo e canone* di Callisto e Ignazio Xanthopouloi e un'anonima interpretazione del significato delle parole della preghiera (CPJ 2). Ecco qui di seguito le corrispondenze tra quanto scrive Marco e i suoi predecessori.

Marco Eugenio

Αὐτὰ μέντοι τὰ ῥήματα διῶν αὕτη συνέστηκε, τοῖς ἱεροῖς ἡμῶν πατράσιν ἐξεύρηται τὴν ἀρχήν, οὐκ οἰκοθεν καὶ παρ' ἐαυτῶν, ἀλλ' ἐξ αὐτῆς τῆς θείας Γραφῆς ἄνωθεν καὶ τῶν κορυφαίων τοῦ Χριστοῦ μαθητῶν τὰς ἀφορμὰς εἰληφόσιν ἢ, μᾶλλον εἰπεῖν, ὥσπερ εἰνα κληρον, εἰς αὐτοὺς κατιόντα πατρόθεν, ἐκδεξαμένοις καὶ ἡμῖν παραπέμψασιν· ὡς φανερόν εἶναι καὶ τούτου τοῖς μὴ πείρα μαθεῖν ἔχουσι τὸ τῆς ἱεῖρας εὐχῆς ταύτης ἔνθεον, ὡσανεὶ καὶ χρησιμῶδες. Χρησμοὺς γὰρ θεῖους καὶ πνευματικὰς ἀποκαλύψεις καὶ Θεοῦ φωνὰς εἶναι πιστεύομεν ὅσα γε τοῖς ἱεροῖς ἀποστόλοις εἰπεῖν ἢ συγγράψαι παρέσχεν ὁ ἐν αὐτοῖς λαλήσας Χριστός. Αὐτίκα γοῦν ὁ μὲν θειότατος Παῦλος, ὡς ἐκ τρίτου φωνῶν ἡμῖν ἀντικρυς οὐρανοῦ· Οὐδεὶς, φησί, δύναται εἰπεῖν Κύριον Ἰησοῦν, εἰ μὴ ἐν Πνεύματι ἁγίῳ [1 Cor. 12, 3]· θαυμασίως μάλιστα διὰ τῆς ἀποφατικῆς λέξεως τὸ ὑψηλόν τε καὶ ὑπὲρ τοὺς πολλοὺς ἐμφαίνων τῆς τοῦ Κυρίου Ἰησοῦ ἐπικλήσεως.

Ὁ δὲ τὰ πνευματικὰ βροντήσας Ἰωάννης ὁ πᾶν, τὸ ἐπὶ τέλους ἐκεῖνῳ πεπονημένος ἀρχήν, οὕτω πως ἐπισυνάπτειν ἔδωκε τὸ ἐξῆς τῆς εὐχῆς· Πᾶν πνεῦμα, ὃ ὁμολογεῖ Ἰησοῦν Χριστὸν ἐν σαρκὶ ἐληλυθότα, ἐκ τοῦ Θεοῦ ἐστὶ [1 Gn. 4, 2–4]. Ταῦτα δὲ προῦθησαν ἅπασιν, οὐκ οἰκοθεν καὶ παρ' ἐαυτῶν, ἀλλὰ τῇ τοῦ παναγίου παλάμῃ κινούμενοι Πνεύματος. (*Ibid.*, 250, ll. 8–12).

Τρίτος ἡμῖν ἡ κορυφαία παρίτω τῶν θεολόγων ἀκρότης, τὸ λοιπὸν ἀποδώσω τῆς προκειμένης εὐχῆς. Ἐρομένου γὰρ τοῦ Κυρίου τοὺς μαθητάς· Τίνα με λέγετε εἶναι; φθάσας ὁ θερμὸς τοὺς ἄλλους, ἤπερ εἰώθει· Σὺ εἶ, φησὶν, ὁ Χριστός, ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ [Mt. 16, 17], παρὰ τοῦ Πατρὸς ἄνωθεν οὗτος ὁ Σωτὴρ, μεμαρτύρηκεν, ἀποκαλυφθεὶς, ταυτὸν δὲ εἰπεῖν, καὶ παρὰ τοῦ ἁγίου Πνεύματος.

Οὐ μόνον δὲ πρὸς τούτων τῶν εἰρημένων θεοφόρων Πατέρων καὶ τῶν κατ' αὐτοὺς εὐρήσει τις τὰ τῆς ἱεῖρας προσευχῆς τοιαῦτα ῥήματά πως μεμυσταγωγημένα, ἀλλ' οὖν πρό γε τούτων καὶ ἀπ' αὐτῶν τῶν πρώτων καὶ κορυφαίων Ἀποστόλων. (Xanthopouloi, *Metodo*, 50: *Φιλοκαλία*, IV, 249, ll. 16–19).

εἰρηκότος γὰρ τοῦ μακαρίου Παύλου, τό· Οὐδεὶς, φησί, δύναται εἰπεῖν Κύριον Ἰησοῦν, εἰ μὴ ἐν Πνεύματι ἁγίῳ [1 Cor. 12, 3]. (Xanthopouloi, *Metodo*, 50: *Φιλοκαλία*, IV, 250, ll. 6–8).

τούτῳ δὴ τῷ ἐπὶ τέλους κειμένῳ, τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον λέγομεν, ἀρχῇ κέχρηται ὁ βροντόφωνος Ἰωάννης, εἰπὼν· Πᾶν πνεῦμα, ὃ ὁμολογεῖ Ἰησοῦν Χριστὸν ἐληλυθότα ἐν σαρκὶ, ἐκ τοῦ Θεοῦ ἐστὶ [1 Gn. 4, 2–4]. Ταῦτα δὲ προῦθησαν ἅπασιν, οὐκ οἰκοθεν καὶ παρ' ἐαυτῶν, ἀλλὰ τῇ τοῦ παναγίου παλάμῃ κινούμενοι Πνεύματος. (*Ibid.*, 250, ll. 8–12).

Ὁ δὲ γε πρόκριτος τῶν τοῦ Χριστοῦ μαθητῶν πρὸς τὴν πρὸς αὐτοὺς τοὺς Ἀποστόλους τοῦ Σωτῆρος καὶ Διδασκάλου ἐπερώτησιν, τήν· Τίνα με λέγουσιν εἶναι οἱ ἄνθρωποι, τὴν μακαριωτάτην ἀντεπάγων ὁμολογίαν, ἀπεκρίνατο· Σὺ εἶ, φησὶν, ὁ Χριστός, ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ [Mt. 16, 17] (*Ibid.*, p. 249, ll. 23–27). Καὶ γὰρ ἡ τοῦ θειοτάτου Πέτρου δι' ἀποκαλύψεως ὁμολογία ἐν Πνεύματι ἁγίῳ ἐστὶν ἐνεργουμένη. (*Ibid.*, 250, ll. 12–13).

Ἀλλ' ὅρα μοι καθάπερ ἐν κύκλῳ τοὺς ἱεροὺς του-
τουσί μαθητὰς ἐχομένους ἀλλήλων καὶ μετα-
λαμβάνοντας ἕτερον παρ' ἑτέρου τὰς θείας ταύτας
φωνάς, ὡς εἶναι τὸ ἐπὶ τέλους κείμενον τῷ προάγο-
ντι τῷ μετ' ἐκείνον ἀρχῇ.

Ὁ μὲν γάρ φησι· *Κύριον Ἰησοῦν*, ὁ δέ· *Ἰησοῦν
Χριστόν*, ὁ δέ· *Χριστόν*, *Υἱὸν τοῦ Θεοῦ*. Συνήπται
δὲ τῇ ἀρχῇ τὸ τέλος ὡς ἐν κύκλῳ, καθάπερ ἔφη-
μεν, εἴπερ οὐδὲν διαφέρει Κύριόν τε εἰπεῖν καὶ Υἱὸν
τοῦ Θεοῦ, τῆς γὰρ τοῦ μονογενοῦς θεότητος ἄμφω
δηλωτικά καὶ τὸ πρὸς τὸν Πατέρα ὁμοφυεῖς αὐτοῦ
καὶ ὁμότιμον παριστᾷ.

Καὶ οὕτω γε ἡμῖν ἐπικαλεῖσθαι παρέδωκαν οἱ
μακάριοι καὶ ὁμολογεῖν ἐν Πνεύματι Κύριον Ἰη-
σοῦν Χριστόν, Υἱὸν τοῦ Θεοῦ, τρεῖς τε ὄντες
καὶ ἀξιοπιστότατοι πάντων· ὅπου γε καὶ πᾶν
ῥῆμα κατὰ τὴν θείαν φωνὴν διὰ τριῶν μαρτύρων
συνίσταται.

Καὶ ἡ τάξις δὲ τῶν εἰρηκώτων οὐκ ἄλογος· ἀπὸ
γὰρ τοῦ πάντων ἐσχάτου τῷ χρόνῳ τῶν μαθητῶν
ἡ μυστικὴ τῆς εὐχῆς παράδοσις ἀρξαμένη, διὰ τοῦ
μέσου πρόεισι εἰς τὸν πρῶτον καὶ μᾶλλον τῶν
ἄλλων τῷ Ἰησοῦ ἐκ τοῦ φιλεῖν ἐγγίζοντα. Σύμβο-
λον οἶμαι τοῦτο τῆς εὐτάκτου προκοπῆς ἡμῶν
καὶ ἀνόδου καὶ τῆς διὰ πράξεως τε καὶ θεωρίας ἐν
ἀγάπῃ πρὸς Θεὸν ἐνώσεως, εἴπερ ὁ μὲν Παῦλος
πρακτικῆς εἰκῶν· *Περισσότερον γάρ*, φησὶν, *αὐτῶν
πάντων ἐκοπίασα* [1 Cor. 15, 10], θεωρίας δέ γε ὁ
Ἰωάννης καὶ τῆς ἀγάπης ὁ Πέτρος, ὃς ὑπὲρ τοὺς
ἄλλους φιλεῖν μεμαρτύρηται.

Οὐ μὴν, ἀλλ' ἴδοι τις ἂν αὐτὰ ταῦτα τὰ θεῖα ῥήμα-
τα τῆς εὐχῆς καὶ τὸ καθ' ἡμᾶς εὐσεβὲς ὑποφαίνο-
ντα δόγμα καὶ πᾶσαν ὥσπερ ἀπορραπίζοντα κα-
κοδόξων αἵρεσιν.

Διὰ μὲν γὰρ τοῦ *Κύριε*, τῆς θείας δηλουμένης φύσε-
ως, οἱ ψιλὸν ἀνθρωπον τὸν Ἰησοῦν φρονούντες
ἀποκηρύττονται.

Διὰ δὲ τοῦ *Ἰησοῦ*, ὁ δηλοῖ τὸ ἀνθρώπινον, οἱ Θεὸν
μόνον οἰόμενοι τοῦτον, κατὰ φαντασίαν ὑπελθόντα
τὸν ἀνθρωπον, ἀποσκορακίζονται.

Τὸ δὲ *Χριστέ*, τὰς δύο φύσεις ἐμπεριέχον, τοὺς
ἀμφοτέρω μὲν αὐτὸν οἰομένους, διηρημένους δὲ
ἀλλήλων τὰς ὑποστάσεις δοξάζοντας ἀποπαύει.

Τὸ δὲ *Υἱὲ τοῦ Θεοῦ* τοὺς σύγχυσιν αὐθις τῶν φύσε-
ων ἐπεισάγειν τολμώντας ἐπιστομίζει, τὴν θείαν
φύσιν ἀσύγχυτον καὶ μετὰ τὴν ἑνωσιν ἀποφαίνειν,
κάντεῦθεν δὴ καὶ τὴν ἀνθρωπίνην.

Ὅρα μέντοι καὶ τάξιν καὶ ἀκολουθίαν, σφόδρα τὸ
ἐξαισίον μετὰ τῆς ἄνωθεν σοφίας ἔχουσαν. (*Ibid.*,
249, ll. 36–37).

Ὁ μὲν γάρ φησι· *Κύριον Ἰησοῦν*, ὁ δέ· *Ἰησοῦν
Χριστόν*, ὁ δέ· *Χριστόν*, *Υἱὸν τοῦ Θεοῦ*· ὡσανεὶ πως
ὁ εἰς τῷ ἑτέρῳ ἐπόμενος καὶ προσεχῶς ἀλλήλων
ἐχόμενοι, τῇ τε συμφωνίᾳ καὶ τῷ συνδέσμῳ τῶν
τοιῶνδε θεουργῶν ῥημάτων. Ἰδοὺς γὰρ ἂν τούτων
ἕκαστον τὸ ἐπὶ τέλος ὄν θατέρῳ, ὡς ἀρχὴν θάτε-
ρον τοῦτο λαμβάνοντα, καὶ οὕτω προβαίνειν ἄχρι
τῶν τριῶν· τὸ δ' αὐτὸ καὶ τῇ προσθήκῃ τῆς τοῦ
πνεύματος σημασίας ἐπόψει. (*Ibid.*, 249, l. 36–
250, l. 6).

ναὶ μὴν καὶ διὰ γε τριῶν ἀξιοπίστων τὰ πολλὰ
μεμαρτυρημένας· διὰ δὲ τριῶν φησὶ μαρτύρων
σταθῆσεται πᾶν ῥῆμα. (*Ibid.*, 249, ll. 31–33).

Διὰ μὲν τοῦ *Κύριε*, ὁ τῆς θείας δηλωτικὸν ἐστὶ
φύσεως, τοὺς ψιλὸν ἀνθρωπον λέγοντας αὐτόν, ὁ
λόγος ἀποκηρύττει.

Διὰ δὲ τοῦ *Ἰησοῦ*, ὁ τὴν ἀνθρωπίνην οὐσίαν δη-
λοῖ, τοὺς Θεὸν πάλιν μόνον οἰομένους τούτους
ἐπιστομίζει. (CPJ 2, ll. 12–15: SINKIEWICZ,
218). Οἱ δὲ κατὰ φαντασίαν ὑποδύμενον τὸ
ἀνθρωπίνον. (*Ibid.*, ll. 4–5: 217).

Διὰ δὲ τοῦ *Χριστέ*, τοὺς διηρημένους ἀλλήλων τὰς
ὑποστάσεις εἶναι δοξάζοντας ἀποπαύει. (*Ibid.*, ll.
16–17: 218).

Διὰ δὲ τοῦ *ὁ Θεός*, τοὺς τὴν σύγχυσιν τολμώντας
λέγειν ἀποτρέπει [...]. Ἀσύγχυτον τὴν θείαν φύσιν
δηλὴν κάντεῦθεν δηλαδὴ καὶ τὴν ἀνθρωπίνην.
(*Ibid.*, ll. 18–20: 218).

Ὡς εἶναι τὰς τέσσαρας ταύτας φωνάς, ἅτε Θεοῦ ῥήματα καὶ πνευματικὰς μαχαίρας, δυοῖν ἀντικειμένων συζυγιῶν αἰρέσεων ἀναιρετικὰς, τούτων δὴ τῶν ἐκ διαμέτρου κακῶν καὶ τὴν ἀσέβειαν ὁμοτίμων.

Ἀλλ' οὕτω μὲν ἡμῖν παραδέδοται τὰ θεῖα ταυτὶ ῥήματα, στήλη προσευχῆς ὁμοῦ καὶ ὀρθοδοξίας δικαίως ἂν ἐπονομασθέντα, οἷς ἀρκούνται καὶ μόνοις οἱ τὴν κατὰ Χριστὸν ἡλικίαν προβεβηκότες καὶ τελειωθέντες τῷ πνεύματι, οἱ γὰρ καὶ ἕκαστον τῶν θεῶν τούτων χρησμῶν, ὡς τοῖς ἱεροῖς ἀποστόλοις ἐκδεδόται, ἤγουν τό· *Κύριε Ἰησοῦ, Ἰησοῦ Χριστέ, Χριστέ Υἱὲ τοῦ Θεοῦ*, ναὶ μὴν ἔσθ' ὅτε, καὶ μόνην τὴν Ἰησοῦ γλυκυτάτην προσηγορίαν ὡς ὁλόκληρον ἐργασίαν προσευχῆς ἐνστερνίζονται καὶ ἀσπάζονται, οἷα δὴ διὰ τούτου, ἀρρήτου καὶ πάντα νοῦν καὶ πᾶσαν ὄψιν καὶ ἀκοὴν ὑπερνικώσης ἡδονῆς καὶ θυμηδίας πληρούμενοι καὶ οὕτω τοίνυν ἔξω σαρκὸς καὶ κόσμου γινόμενοι οἱ τρισόλβιοι, μύοντες τὰς αἰσθήσεις τῇ ἐνοικουσίᾳ αὐτοῖς θεῶν δωρεᾷ. (Xanthopoulos, *Metodo*, 50: 250, ll. 22–29).

Τοῖς μέντοι νηπίοις ἐν Χριστῷ καὶ τὴν ἀρετὴν ἀτελεῖσι προσήκουσα παραδέδοται ἢ προσθήκη τὸ ἐλέησόν με, μέτρων τε τῶν ἰδίων ἐπιγνώμονας αὐτοὺς ἀποφαίνουσα καὶ πολλοῦ τοῦ παρὰ Θεοῦ δεομένους ἐλέους τάχα που τὸν τυφλὸν μιμουμένους ἐκείνον, ὃς ἀναβλέψαι ποθῶν, τοῦ Κυρίου παριόντος ἐβόα· *Ἰησοῦ, ἐλέησόν με* [Mc. 10, 47].

Τινὲς δὲ καὶ ἀγαπητικώτερόν τι ποιοῦντες, πληθυντικῶς ἐπάγουσι τὴν φωνὴν καὶ τὴν εὐχὴν οὕτω προφέρουσι· *Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ Θεὸς ἡμῶν, ἐλέησον ἡμᾶς*, πλήρωμα μὲν νόμου καὶ προφητῶν τὴν ἀγάπην εἰδότες ὡς πᾶσαν ἐντολὴν καὶ πνευματικὴν πράξιν ἐν ἑαυτῇ περιέχουσιν καὶ ἀνακεφαλαίουσαν, ἐπαγόμενοι δὲ τοὺς ἀδελφοὺς ἀγαπητικῶς εἰς κοινωνίαν τῆς προσευχῆς καὶ Θεὸν οὕτω μᾶλλον πρὸς ἔλεον ἐκκαλοῦμενοι τῷ κοινῇ τε αὐτὸν ἐπιγράφειν Θεὸν καὶ κοινὸν αἰτεῖσθαι τὸν ἔλεον, ἢ τάχα που τοῦ θεοῦ ἔλεους ἡμῖν παραγίνεσθαι πεφυκότος διὰ τε τῆς ὀρθῆς πίστεως τῶν δογμάτων καὶ τῆς τῶν ἐντολῶν ἐκπληρώσεως, ὧν ἀμφοτέρων ὁ βραχὺς οὗτος στίχος τῆς προσευχῆς περιεκτικὸς ὧν ἐφάνη.

ὑπὸ τῶν θεῶν Πατέρων ἡμῖν παραδέδοται (*Ibid.*, l. 32: 218).

Οἱ γὰρ προβεβηκότες καὶ τέλειοι κατὰ Χριστόν, δι' ἐνὸς ἐκάστου τῶν τοιούτων χρησμῶν, ἤγουν τό· *Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ Υἱὲ τοῦ Θεοῦ*, ναὶ μὴν ἔσθ' ὅτε, καὶ ἐκ μόνης τῆς Ἰησοῦ προσηγορίας ἱκανοῦνται καὶ ὡς ὁλόκληρον ἐργασίαν τοῦτο προσευχῆς ἐνστερνίζονται καὶ ἀσπάζονται, οἷα δὴ διὰ τούτου, ἀρρήτου καὶ πάντα νοῦν καὶ πᾶσαν ὄψιν καὶ ἀκοὴν ὑπερνικώσης ἡδονῆς καὶ θυμηδίας πληρούμενοι καὶ οὕτω τοίνυν ἔξω σαρκὸς καὶ κόσμου γινόμενοι οἱ τρισόλβιοι, μύοντες τὰς αἰσθήσεις τῇ ἐνοικουσίᾳ αὐτοῖς θεῶν δωρεᾷ. (Xanthopoulos, *Metodo*, 50: 250, ll. 22–29).

Τῆς μέντοι ἐλέησόν με λέξεως τὴν προσθήκην οἱ καθ' ἑξῆς θεοὶ Πατέρες, τοῖσδε τοῖς τῆς προσευχῆς σωτηρίοις ῥήμασιν, ἤγουν τοῦ *Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ*, συνήρμωσαν καὶ ἐπέταξαν καὶ μᾶλλον διὰ τοὺς κατ' ἀρετὴν νηπιωδεστέρους, ἤγουν τοὺς ἀρχαρίους καὶ ἀτελεῖς. (*Ibid.*: 250, ll. 18–21).

Τὸ ἡμῶν ἀδελφικῶς ἀλλήλοις τοὺς πιστοὺς συνάπτων καὶ διὰ τῆς ἀγάπης συνδέων· ἐν ἡ τοῦ νόμου καὶ τῶν ἐντολῶν πᾶν τὸ πλήρωμα. Οὕτω δὲ καὶ τῶν δογμάτων καὶ τῶν ἐντολῶν περιλαβὼν τὴν συμπλήρωσιν, προστίθῃσι τὸ ἐλέησον· διὰ γὰρ τῆς ὀρθῆς πίστεως τῶν δογμάτων καὶ τῆς συμπληρώσεως τῶν ἐντολῶν ἐλεούμεθα. (CPJ 2, ll. 23–27: SINKIEWICZ, 218).

Οὕτως παντὸς δογματικοῦ τε καὶ ἐνταλματικοῦ πεπληρωμένος ἀγαθοῦ ὁ βραχὺς οὗτος στίχος. (*Ibid.*, ll. 31–32: 218).